

## la scuola che vorrei

Ero a scuola, mi guardai attorno, c'erano i soliti banchi, ma, sotto di essi, una distesa di erba... esatto, ci trovavamo in un prato, stavamo facendo la lezione di Scienze nel cortile della scuola.

Un'enorme prato con qualche betulla e molti fiori.

Ognuno di noi aveva fra le dita un anemone selvatico, di un bell'azzurro intenso, stavamo osservandone i petali e la professoressa ci stava raccontando che nell'antichità gli innamorati si scambiavano messaggi attraverso i fiori e che ognuno aveva un significato diverso, l'anemone, diceva, richiamava l'abbandono e la speranza di recuperare un'amore perduto.

Era molto interessante, nel mio quaderno avevo almeno una trentina di fiori diversi essiccati con accanto il significato e le proprietà.

In lontananza sentì la campanella che suonava nell'atrio della scuola.

Ognuno di noi raccolse il quaderno e le matite e ci avviammo insieme verso la nostra classe.

Vicino a me c'era Claudia, una ragazza con i capelli rossi e il volto ricoperto di lentiggini. La sua materia preferita era italiano, era una materia che piaceva molto anche a me perchè la prof ci faceva sempre scrivere racconti con delle trame stupende e studiavamo poca grammatica in cui io ero una frana.

Avevamo Storia con la prof. Fossile. Durante le sue lezioni potevamo discutere e dire come ci sembravano le scelte delle persone del passato, c'era chi era d'accordo con Martin Lutero e chi voleva bruciare Carlo Magno.

Ognuno aveva una sua idea ma questo non dava problemi, tutti sapevamo qual era la versione dei fatti più attendibile, quella degli storici. Il lunedì aspettavo con ansia il momento in cui la prof di Arte sarebbe entrata dalla porta colorata della classe, un meraviglioso stanzone con le vetrate di vetro colorato di rosa e azzurro.

In quelle quattro ore settimanali potevamo usare la fantasia di cui tutti siamo dotati, per dipingere, disegnare, scolpire, e in quella classe c'era anche una camera oscura per chi seguiva il corso di fotografia.

Incontrai in corridoio la prof di Matematica, lei era un po' particolare, si portava da casa un sacco di materiale, cioccolato, palline di polistirolo e con questo ci insegnava la matematica, ci dava il cioccolato per le frazioni e altre attività divertenti.

Fortunatamente non avrebbero dato i compiti per casa perchè, come sempre, sarei stata super stanca, e non avrei voluto aprire un libro.

Il giorno dopo saremmo andati alla solita gita settimanale. Questa volta con la prof di Arte, la quale voleva farci camminare fino in montagna, dove avremmo dovuto disegnare il paesaggio che vedevamo. Ero molto emozionata.

Entrammo in classe, sulla parete di fronte alla cattedra c'era il disegno stilizzato di un pupazzo di neve, questo mi fece ricordare un episodio dell'inverno scorso, era la ricreazione ed era venuta un sacco di neve.... Noi ragazzi eravamo tristi perché sapevamo che avremmo passato tanto tempo in classe durante le ricreazioni... ma la prof ci sorprese dicendo che saremmo potuti uscire comunque e avremmo potuto giocare a palle di neve... Mi sedetti al banco pronta per ascoltare una lezione di Storia... vidi entrare la prof, mentre iniziava a spiegare la guerra dei Trent'anni iniziai a vedere sfocato, poi tutto nero, e poi non vidi più niente....

Non capivo cosa stava accadendo, poi, un suono iniziò a perforarmi l'orecchio, aprì gli occhi improvvisamente, davanti a me il volto corruciato della prof. Cavolo! Ancora una volta mi ero addormentata sul libro di storia, a sognare la scuola che avrei voluto al posto delle mie solite noiose lezioni.